Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLII / N. 233 / Mercoledì 25 agosto 1965

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

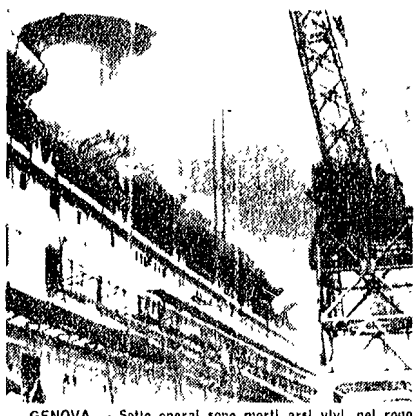
Kennedy [illegible]

Cuba [illegible]

A pagina 3

Tragedia del lavoro a Genova

Arsi vivi sette operai nel rogo di una nave



GENOVA — Sette operai sono morti arsi vivi, nel rogo di una nave in allestimento nel porto di Genova. L'incendio è stato provocato dallo scoppio di una bombola di propano liquido col quale gli operai procedevano, senza alcuna misura di sicurezza, alle saldature nelle celle frigorifere. La nave è di proprietà della flotta Lauro. NELLA TELEFOTO: la nave con l'incendio a bordo.

(A pagina 3 il servizio)

La crisi nel Mezzogiorno

FRA POCHI GIORNI, esattamente il 7 ottobre, il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio dei ministri inaugureranno a Bari la ventinovesima Fiera del Levante. Questa è di solito l'occasione per discorsi riepilogativi della politica realizzata dal governo nel Mezzogiorno. Cosa verrà detto quest'anno? Onestà vorrebbe che alla cerimonia di Bari venissero letti i dati essenziali della relazione presentata al Parlamento dall'on. Giulio Pastore nella sua qualità di presidente del comitato ministeriale per il Mezzogiorno, resa ora nota nel testo integrale: due *grossi volumi che documentano*, in modo veramente schiacciante, il fallimento della politica meridionalista dei governi che si sono succeduti in questi anni ed anche della coalizione governativa di centro-sinistra. Si tratta di una documentazione che deve esser fatta conoscere anche per puntualizzare i contorcimenti dei quali hanno dato prova ieri due giornali governativi: il *Popolo*, il quale ha dato notizia di tale relazione con il gesuitico ed eterno titolo «Prospettive di sviluppo dell'economia meridionale»; e *l'Avanti!* il quale ha presentato la documentazione sull'aggravarsi degli squilibri tra Nord e Sud con l'ineffabile titolo: «Più contenuto lo slancio espansivo nel Mezzogiorno».

LA RELAZIONE MINISTERIALE parla chiaro. In sostanza essa mette di fronte alla pubblica opinione i seguenti fatti: 1) Il reddito medio annuo dell'abitante meridionale è stato nel 1964 di 308.800 lire, pari al 49% di quello registrato nelle regioni del Centro-Nord (629.700). Ciò segna un aggravamento del divario Nord-Sud in quanto nel 1963 il reddito individuale nel Mezzogiorno era pari al 50% di quello realizzato nel resto del paese. 2) Si aggrava la crisi dell'agricoltura meridionale. La relazione asserisce, ma non documenta, che il calo del 4,8% della produzione agricola nel Sud sarebbe dovuto a fattori stagionali. Ma lo stesso documento afferma anche che «l'agricoltura meridionale presenta tassi di decremento degli investimenti molto superiori alla media nazionale». Si tratta di una diminuzione degli investimenti del 20,1% «tanto più notevole — dice la relazione — in quanto l'agricoltura *continua ad avere un peso relativamente* maggiore nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord». Altro che andamento stagionale: qui si ripropongono tutti i problemi strutturali dell'agricoltura meridionale. 3) Altro dato della relazione: riprende nel Sud, e in modo massiccio, l'emigrazione: ciò testimonia tra l'altro il fallimento della politica della industrializzazione per «poli». Il termine può essere oscuro ma ha un significato tragicamnete semplice per i lavoratori meridionali. Significa che si fanno delle fabbriche (poche) in alcuni punti del Mezzogiorno, mentre tutti i rapporti sociali nelle campagne e nelle stesse città «beneficate» vengono lasciati intatti. Nel 1964 i meridionali che sono stati costretti a cercare all'estero un lavoro sono stati — dice la relazione — 320.000, cifra superiore alla media degli anni precedenti (300.000) e che fa contrasto con la flessione dell'emigrazione all'estero verificatasi nelle regioni centro-settentrionali. L'aumento dell'emigrazione, e quindi delle rimesse degli emigrati, è l'unico fattore che ha consentito un aumento dei consumi nel Mezzogiorno, pagato con una somma gravissima di sacrifici dei lavoratori emigrati e con una perdita continua delle migliori energie umane da parte della collettività meridionale.

SI DIRA': ma tutto ciò non è altro che la risultante della storica questione meridionale che il centro-sinistra vuole, appunto, avviare a soluzione. Si dirà (è inutile dire da parte di chi): aspettate, ora arriva la programmazione. E la cifra che il governo attuale ha destinato al Mezzogiorno per i prossimi cinque anni vorrebbe essere abbagliante: 1.700 miliardi. Ma come verranno spesi? Sostanzialmente con gli stessi criteri con i quali sono stati erogati in questi anni decine e centinaia di miliardi. La legge per il rinnovo della Cassa per il Mezzogiorno varata da poco dall'attuale maggioranza — una anticipazione, così è stata presentata, della programmazione governativa per il Sud — esclude le Regioni, gli enti di sviluppo agricolo, la legge urbanistica, i poteri di intervento degli enti locali. Questa legge, operante fino al 1980, vorrebbe fare del Mezzogiorno una zona di più limitata democrazia, ove la mancata soluzione dei problemi di fondo (in primo luogo quelli dell'agricoltura) è l'unica cosa che viene effettivamente programmata. E ciò in perfetta armonia — si badi bene — col Piano Pieraccini che prossimamente il Parlamento dovrà iniziare a discutere. L'una e l'altro eludono i problemi di fondo in primo luogo quello della riforma agraria.

Qui è, appunto, la precisa responsabilità del governo di centro sinistra. Responsabilità che si rivela tanto più grave se si tiene conto delle prospettive di ulteriore aggravamento della questione meridionale in relazione a tutta la politica economica che il padronato vuole realizzare. Ma proprio tutto ciò sottolinea la portata nazionale della battaglia meridionalista per affrontare i problemi immediati e di strut-

Diamante Limiti

(Segue in ultima pagina)

Nuova truffa ai pensionati

La pubblicazione della legge sulle pensioni, avvenuta la *scorsa settimana sulla Gazzetta* Ufficiale, ha messo in evidenza che — secondo l'art. 13 — nessun lavoratore potrà effettivamente andare in pensione dopo 35 anni di lavoro. L'INPS escluderà infatti dal computo sia il servizio militare che i periodi di disoccupazione e di malattia.

(A pagina 2 il servizio)

I partigiani vietnamiti all'offensiva

Attacco a Bien Hoa 47 aerei danneggiati

I mortai piazzati all'interno della base martellano la pista per 40 minuti — Altro attacco a Tan Yuen — Un treno fatto saltare vicino a Hue — Un aereo abbattuto e un altro precipitato a Hong Kong: 58 «marines» morti e 13 feriti

SAIGON, 24

I partigiani vietnamiti hanno compiuto un'altra delle loro clamorose imprese: sono penetrati di notte con mortai entro il perimetro difensivo della base americana di Bien Hoa e l'hanno bombardata per quaranta minuti danneggiando una cinquantina di apparecchi e provocando perdite anche fra il personale di guardia. I partigiani si sono poi ritirati senza subire perdita alcuna. Contemporaneamente, altre unità dell'esercito di liberazione del Vietnam del Sud hanno attaccato un comando a Tan Yuen, non lontano da Bien Hoa, e hanno fatto saltare un treno seicento chilometri più a nord, impossessandosi di un'ingente quantità di viveri. L'antiaerea del Vietnam del Nord ha abbattuto un aereo americano. Gli studenti hanno manifestato a Hue contro il governo del Vietnam del Sud e per la partenza delle truppe americane.

Gli americani hanno reagito *bombardando di nuovo* il Vietnam del Nord e, un po' alla cieca, i territori del Vietnam del Sud dove si presume si trovino *reparti di guerriglieri*. Un aereo da trasporto carico di marines che tornavano da una vacanza a Hong Kong è precipitato: *cinquattotto morti* e tredici feriti.

L'attacco a Bien Hoa ha colto di sorpresa i comandi americani. *La base, situata a 19* chilometri a nord-est di Saigon, era già stata attaccata pesantemente il 1. novembre scorso. *Allora gli americani ammisero* la perdita di quattro militari e il ferimento di altri 72. Questa volta — essendo stata nel frattempo *introdotta la censura* — si parla solo di «perdite leggere» tra il personale militare.

I partigiani hanno piazzato *alcuni mortai e pezzi da 75 mm.* all'interno del perimetro della base. Secondo il portavoce militare americano, che ha dato *la notizia stamane alla stampa*, attacchi simili potranno verificarsi ancora, perché il perimetro della base non è difendibile: circondato da fitte boscaglie il settore fortificato di Bien Hoa copre una zona di circa dodici chilometri quadrati: è materialmente impossibile tenere tutto questo spazio sotto controllo. La base è difesa da truppe americane, australiane e sudvietnamite: *ma recentemente* unità aviotrasportate e di fanteria americane sono state prelevate per essere impiegate *nella regione degli altopiani*.

Il bombardamento della base è durato quaranta minuti: sono *stati — precisato il portavoce* — quaranta minuti di fuoco ininterrotto, durante i quali quattro bombardieri sudvietnamiti e *alcuni elicotteri americani si* sono alzati in volo per sfuggire all'azione offensiva. Ma si sono limitati a fuggire e non hanno *attaccato le posizioni da cui i* partigiani stavano facendo piovere sulla base le bombe dei loro mortai. Così, ben 45 aerei *sono stati danneggiati* («non gravemente» ha detto il portavoce «salvo tre») e quattro elicotteri distrutti.

La paura deve essere stata grande, se un'azione controffensiva è stata intrapresa solo dopo che il fuoco era cessato e *quindi è risultata completamente* inutile. Prima, neanche il fuoco di sbarramento dell'artiglieria è riuscito a impedire *che il fuoco dei mortai partigiani* venisse continuamente concentrato con precisione sugli accampamenti e sulle piste.

Quasi simultaneamente al bombardamento della base di Bien Hoa, i guerriglieri hanno attaccato un comando reggimentale sud-vietnamita a Tan Yuen, situato a circa tredici chilometri da Bien Hoa e a trentadue a nord-ovest di Saigon. Le forze governative hanno subito — dicono i comandi, a Saigon — perdite «moderate».

I partigiani del FNL hanno inoltre fatto saltare in aria un treno a 644 chilometri a nord di Saigon. Minata la linea ferroviaria, i partigiani (che si calcola fossero una compagnia) hanno fatto saltare un vagone di testa e deragliare il treno. Il punto dell'attacco si trova a circa 19 chilometri a nord est di Hue. Il treno era carico di viveri. I partigiani si sono im-

(Segue in ultima pagina)

Londra

RUSSELL: «Atto di vendetta il bombardamento delle dighe nel Viet»

LONDRA, 24.

Il filosofo britannico Bertrand Russell ha preso posizione, duramente, ieri sera, contro il bombardamento di obbiettivi non militari, da parte degli americani, nel Vietnam del Nord. Il filosofo ha dichiarato che «il bombardamento delle dighe nel Vietnam del Nord è un terribile atto di vendetta contro la popolazione civile di questo paese». Bertrand Russell ha anche denunciato l'intenzione americana di bombardare le dighe del Fiume Rosso. La sua dichiarazione — diffusa in forma di comunicato — aggiunge pure: «Il nostro governo ha dimostrato di non avere neanche un'oncia di umanità per non avere ancora condannato pubblicamente questi atti di crudeltà».

Tutto bene a bordo della «Gemini 5»

Oggi alle 15 Cooper e Conrad saranno a metà del percorso

Il comandante della capsula s'improvvisa meccanico e ripara un mirino fotografico
I cosmonauti hanno freddo perché il termostato automatico non funziona - Riparato un guasto al cervello elettronico di Houston - Appuntamento con un raggio Laser

SAN DIEGO (California) — Scott Carpenter parla con l'ammiraglio Levering Smith (a sinistra, in borghese) sul guasto al trasformatore elettrico del Sealab II che ha costretto i tecnici a rinviare l'esperimento sottomarino programmato per questi giorni (Telefoto all'Unità)

Nostro servizio

HOUSTON, 24

Avanti, almeno fino a metà impresa, cioè fino alla sessantunesima orbita! Questa la direttiva per Cooper e Conrad che, a bordo della capsula Gemini 5, *ruotano ora intorno alla terra sempre più tranquilli: la loro pila di bordo ha ripreso a funzionare, ieri sono riusciti a compiere alcune manovre, quindi non hanno ragione di preoccuparsi. Le ore dure e difficili sembrano ormai un brutto sogno lontano.*

Alle 6,39 Cooper ha battuto un record nazionale: sommando le ore di volo a bordo della Gemini 5 *con quelle compiute nel '63 a bordo della capsula* Mercury, *il pilota spaziale ha superato le ore in orbita di McDivitt e White, che avevano conquistato il primato americano nel corso dell'impresa* Gemini 4. *Cooper e Conrad sono ora in gara direttamente con il primato sovietico; se lo supereranno Cooper sarà l'uomo che è rimasto per un maggiore periodo nel cosmo, e Conrad gli sarà buon secondo.*

Per quel che riguarda il sonno, i cosmonauti si sono abbondantemente rifatti delle veglie forzate del primo giorno di volo: ieri hanno dormito dieci ore a testa e oggi hanno rispettato i turni di riposo prestabiliti. Desta ancora qualche preoccupazione il fatto che Cooper e Conrad mangiano poco. C'è poi stato qualche incidente fastidioso, nel corso del volo: il termostato automatico si è guastato e improvvisamente, come ieri era accaduto a Conrad, la tuta di Cooper è diventata molto fredda. Anche quella del secondo pilota ha tenuto una temperatura al di sotto del normale.

Il comandante della Gemini *ha comunicato a terra l'incidente, commentando: «Questo nuovo sistema di raffreddamento va troppo bene. Come si fa a farlo funzionare di meno?». Houston ha segnalato allora le manovre da compiere per regolarizzare il termostato manualmente, e l'incidente è da considerarsi superato.*

Una delle luci utilizzate per inquadrare i soggetti da fotografare, intanto, si è spenta e non accenna a riaccendersi; può essere che, a causa del guasto, i cosmonauti siano costretti a rinunciare a una parte delle riprese programmate.

Per quanto riguarda il contatto-radio che la capsula doveva stabilire con Scott Carpenter, il cosmonauta calato nell'oceano a bordo di una cabina stagna per un esperimento di sopravvivenza che durerà trenta giorni, i responsabili del volo hanno affermato che difficilmente sarà possibile effettuarlo.

Molte notizie sono state date oggi sugli avvistamenti compiuti da Cooper, che ancora una volta dimostra di essere uno dei cosmonauti dotati della vista più acuta: il pilota è riuscito a distinguere benissimo i grandi scacchi bianchi e neri collocati nei pressi dell'aeroporto di Laredo. Questi scacchi vengono spostati, in modo da cambiare ogni volta disposizione, e i cosmonauti sono invitati a spiegare dettagliatamente come li vedono. Le risposte di Cooper sono state ancora una volta esatte, mentre Conrad ha ammesso di non aver visto affatto i segnali.

Il primo pilota è riuscito anche a scorgere Cape Kennedy, alcuni aeroporti e varie città del Sud-America e dell'Australia. Un esperimento verrà compiuto, per quel che riguarda le osservazioni dal cosmo, nella giornata di domani; da Cape Kennedy sarà lanciato un missile di tipo Sunshine, *denominato* OSO - 3 *(Osservatorio solare orbitante):* Gemini 5 *dovrà cercare di avvistarlo e di seguire i primi istanti del lancio. Per compiere tale programma i cosmonauti avranno a disposizione dai venti ai trenta secondi, durante i quali dovranno modificare leggermente la rotta.*

Sempre domani, o forse dopodomani, verrà tentato un ulteriore esperimento: da White Sands, nel Nuovo Messico, sarà indirizzato verso la capsula un fascio di luce laser. *Se* Gemini 5 *riuscirà a intercettare il raggio, quest'ultimo sarà utilizzato, probabilmente, per guidare due veicoli spaziali in un appuntamento orbitale, durante il volo di* Gemini 7.

Gemini 6 *invece, come è noto, dovrà catturare la parte terminale di un missile* Agena, *nel prossimo ottobre. Ieri i cosmonauti, in sostituzione al fallito appuntamento spaziale con il* Monello, *satellite che era sta-*

Samuel Evergood

(Segue in ultima pagina)

Delegazione del PCI in visita alla Città-Togliatti sul Volga

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24

Una delegazione del PCI, composta da Salvatore Cacciapuoti e Franco Calamandrei del Comitato Centrale, di Giorgio Alessi, consigliere comunale di Rimini, e Teresa Regard, ha visitato, nei giorni del primo anniversario della morte di Palmiro Togliatti, la città sul Volga che porta il suo nome.

La delegazione è stata ricevuta dal compagno Cistiakov, segretario del comitato di partito della regione di Kujbiscev, nel cui circondario sorge la Città Togliatti, dal segretario del comitato di partito cittadino Andreiev, dal sindaco della città Prasolov, e da altre personalità del consiglio municipale. La Città Togliatti, come abbiamo già riferito ai nostri lettori, è una città in pieno sviluppo: dai 10.000 abitanti che contava nel 1950, quando si chiamava Stavropol sul Volga, oggi è passata a 140.000.

Industrie di primaria importanza per lo sviluppo economico dell'Unione Sovietica sono sorte qui, dopo la costruzione della centrale elettrica di Kuybiscev a poche decine di chilometri più a sud. Perché i cittadini di Stavropol sul Volga hanno deciso lo scorso anno, una settimana dopo la morte di Togliatti, di dedicare la loro città al grande dirigente comunista italiano lo ha spiegato alla nostra delegazione il sindaco Prasolov, un giovane cosciente della realtà entusiasmante rappresentata dalla «sua» città. Negli anni più duri della seconda guerra mondiale molti uffici politici e governativi centrali vennero trasferiti a Kuybiscev e fra questi gli uffici del Comintern. Togliatti per un certo periodo lavorò dunque sulle rive del Volga, e precisamente in quella vecchia Stavropol che dopo il 1950, con la costruzione della diga di Kuybiscev e il formarsi dietro di essa di un enorme bacino artificiale, fu sommersa dalle acque.

Fu poco dopo il 1950 che, in previsione del formarsi del «mare di Kuybiscev», i cittadini di Stavropol vennero trasferiti in una città nuova, costruita sulle colline di Ziguli, in uno scenario di grandi boschi, di pini, di abeti secolari, dal tronco rossiccio, altissimi. Questo fu il nucleo della nuova Stavropol, che oggi si chiama Togliatti, perché qui Togliatti era vissuto e aveva lavorato sia pure per un breve periodo della sua vita. Ma la città odierna non è più il villaggio di 15 anni fa; attorno a quel nucleo iniziale, con un processo rapidissimo di industrializzazione determinato dalla nuova fonte energetica della centrale di Kuybiscev sono sorte centinaia di case, di abitazioni, complessi industriali modernissimi, scuole, istituti, cinema, teatri.

Oggi la Città-Togliatti è fra i pilastri della «chimizzazione della economia sovietica» con

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

Intende solo aprire la strada a una soluzione di forza?

Zirimokos dinanzi al Parlamento ma ancora senza maggioranza

Compatto il Centro attorno a Papandreu — Il gruppo di destra di Markesinis conferma che voterà contro — Oggi parlerà Iliou per l'EDA

Dal nostro inviato

ATENE, 24.

Questa sera il parlamento greco è tornato a riunirsi per ascoltare il programma di un nuovo governo di «burattini del re». La principale differenza fra questa seduta e quella di un paio di settimane fa consisteva in fondo nel fatto che Novas sedeva nei banchi fra Stefanopoulos e Markesinis e alla tribuna parlava Zirimokos, che nella precedente riunione si era mostrato fiero avversario dei «traditori» ora suoi colleghi di governo. Per il resto la stessa folla nelle tribune, lo stesso apparato poliziesco nei corridoi e fuori, nei giardini e intorno al Parlamento, anzi, se possibile, questo apparato era stato accresciuto, e rafforzato con reparti dell'esercito.

Appena un'ora dopo l'inizio della seduta i deputati — rinviata a domani la discussione — abbandonavano l'aula e il Parlamento ed erano accolti, in piazza Sinderma, da grida di «abbasso i cortigiani!» e «abbasso Zirimokos!». La piazza era quasi completa*mente circondata da fili spinati* e aste di ferro; grossi drappelli di poliziotti ne controllavano ogni passaggio, tuttavia *alcuni gruppi di giovani* erano riusciti a riunirsi nella zona dei grandi alberghi vicino al Parlamento e da il gridavano *le loro parole d'ordine*. Intanto vicino all'Università e al Teatro Gloria aveva inizio un'altra manifestazione; alcu*ne migliaia di persone si* avviavano in corteo verso piazza Omonia.

Zirimokos ha scelto, per presentare il suo governo, la via opposta a quella di Novas. Mentre questi infatti aveva sferrato il suo attacco contro Papandreu niente affatto curandosi di offrire un programma, il suo successore ha rinunziato ad ogni polemica e ha fatto un discorso fuori del tempo che potrebbe andare bene (o male, per la sua genericità) in ogni Parlamento borghese e specialmente in

Aldo De Jaco

(Segue in ultima pagina)

Impressionante delitto

ai confini di una riserva a Piacenza

Tre cacciatori uccisi e abbandonati a terra da due guardiacaccia

PIACENZA — Tre cacciatori sono stati uccisi ed un terzo è stato gravemente ferito da due guardiacaccia ai confini della riserva privata di Madonna del Monte, non lontano da Nibbiano Val Tidone. Il fatto è avvenuto dopo la mezzanotte di avantieri. Uno dei cacciatori, ferito, è riuscito a raggiungere la propria abitazione ed ha avvertito un medico che su una jeep si è portato nella riserva dove gli altri tre cacciatori giacevano a terra in fin di vita. Caricati sulla macchina i tre sono morti: uno durante il tragitto, gli altri due all'ospedale rispettivamente alle 5 e alle 9,20 di ieri.

I guardiacaccia hanno detto di avere sparato contro i quattro che sorpresi a cacciare di frodo avevano risposto all'intimazione di fermarsi aprendo il fuoco coi fucili.

(A pagina 3 il servizio)